

**PIANO TRIENNALE
DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE
E DELLA TRASPARENZA
DELL'ASSOCIAZIONE
TEATRO STABILE DEL FRIULI VENEZIA GIULIA**

ORIGINARIAMENTE PREDISPOSTO IN DATA 29 GENNAIO 2016

AGGIORNATO IN DATA 30 GENNAIO 2017 e 28 gennaio 2020

APPROVATO CON DELIBERA DEL PRESIDENTE
DELL'ASSOCIAZIONE IN DATA 30 APRILE 2022

1. PREMESSA

Le principali "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione" sono contenute nella **Legge 6 novembre 2012 n. 190**, entrata in vigore il 28 novembre 2012, con la quale, per la prima volta, è stato introdotto nell'ordinamento italiano un sistema organico di prevenzione della corruzione, articolato su due livelli, centrale e decentrato.

A livello nazionale la Legge ha imposto al Dipartimento della Funzione Pubblica di formulare un Piano Nazionale Anticorruzione (di seguito "PNA") immediatamente applicabile a tutte le amministrazioni centrali e di indirizzo per le restanti pubbliche amministrazioni. A livello decentrato ogni amministrazione pubblica è invece chiamata a redigere un proprio Piano di Prevenzione della Corruzione per effettuare la valutazione dei rischi nella propria realtà organizzativa ed individuare pertanto interventi prevenzione più adatti alle peculiarità del proprio territorio e del contesto interno ed esterno in cui opera.

Per quanto concerne invece gli enti di diritto privato in controllo pubblico, è necessario seguire, oltre alle indicazioni già fornite dal PNA nel testo approvato in sede di prima adozione (delibera 72/2013) e nei suoi successivi aggiornamenti (es. "Aggiornamento 2015 al PNA" approvato con **Determinazione ANAC n. 12 del 28 ottobre 2015**), le disposizioni contenute nelle «Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici» (**Delibera n. 1134 dell'8 novembre 2017** dell'Autorità Nazionale Anticorruzione). Nella delibera, all'articolo 2.2, l'Autorità spiega che «*il legislatore ha identificato tre categorie di requisiti, **cumulativamente necessari** per configurare il controllo pubblico anche per gli enti di diritto privato diversi dalle società.*

1. Bilancio superiore a cinquecentomila euro

Con riferimento al requisito del bilancio superiore a 500.000 euro, tale parametro va calcolato, tenendo anche presenti le indicazioni del Consiglio di Stato, prendendo in considerazione tutte le poste del conto economico, sia quelle che si proiettano sullo stato patrimoniale che quelle aventi rilevanza soltanto economica. Infatti, gli enti di diritto privato, per l'esercizio delle proprie attività, possono ricevere contributi a vario titolo, anche non pubblici e che potrebbero essere qualificati come contributi in conto esercizio, con rilevanza esclusivamente economica e non patrimoniale.

Pertanto, deve ritenersi che il requisito del bilancio superiore a 500.000 euro sia da considerarsi integrato laddove uno dei due valori tra il totale attivo dello stato patrimoniale e il totale del valore della produzione ove presente si rivelino superiori a detto importo.

Ciò consente di considerare incluse nella disciplina tutte le associazioni o fondazioni o altre tipologie di enti di diritto privato diversi dalle società che, pur non disponendo di un attivo patrimoniale rilevante, perseguono le proprie finalità istituzionali attraverso l'utilizzo di contributi in conto esercizio o di altre forme di proventi.

Una volta accertata la sussistenza del requisito del bilancio superiore a 500.000 euro, poiché possono verificarsi oscillazioni del suddetto valore, gli enti sono comunque tenuti a garantire l'applicazione della normativa di prevenzione della corruzione come

indicato nelle presenti Linee guida per almeno un triennio, ferma restando la necessità che ricorrano anche gli altri requisiti previsti dalla norma. Diversamente, in alcuni casi, si potrebbe avere un'applicazione episodica della normativa priva degli effetti voluti dal legislatore per il cui dispiegarsi non è ragionevolmente utile un breve orizzonte temporale. Per l'individuazione del soggetto tenuti all'applicazione della normativa, il primo anno di riferimento da considerare per verificare l'ammontare del bilancio è quello dell'esercizio 2016, anno di entrata in vigore del d.lgs. 97/2016.

2. Finanziamento maggioritario, per almeno due esercizi finanziari consecutivi nell'ultimo triennio da pubbliche amministrazioni

In relazione al concetto dell'attività finanziata in modo maggioritario da pubbliche amministrazioni, si ritiene che esso debba essere identificato nel rapporto tra contributi pubblici/valore della produzione. Per contributi pubblici devono intendersi sia i trasferimenti e i contributi di natura corrente e in conto capitale, sia i corrispettivi per la fornitura di beni e servizi verso le p.a. e per l'erogazione di servizi pubblici. Per valore della produzione si devono intendere i ricavi totali, al cui interno figurano anche quelli derivanti dallo svolgimento di attività commerciale (ricavi da vendita di beni o prestazione di servizi). A questo scopo gli enti in questione evidenziano in un'apposita sezione della nota integrativa al bilancio l'incidenza dei trasferimenti pubblici sul valore della produzione, corredandola di un prospetto riferito all'ultimo triennio.

3. Designazione della totalità dei titolari o dei componenti dell'organo d'amministrazione o di indirizzo da parte di pubbliche amministrazioni

Questo requisito va interpretato, come anche precisato dal Consiglio di Stato, nel senso che è necessario che tutti i componenti dell'organo di indirizzo o tutti i componenti dell'organo di amministrazione dell'ente siano nominati o designati da pubbliche amministrazioni. Affinché il requisito sia integrato, deve quindi ritenersi che sia sufficiente l'attribuzione alla pubblica amministrazione del potere di designazione di tutti i componenti di uno dei due organi.

La dizione letterale ("da parte di pubbliche amministrazioni" al plurale) fa ritenere che la fattispecie sia integrata anche nel caso in cui la designazione competa a più di un'amministrazione pubblica, potendo tale caso essere assimilabile a quello del controllo congiunto per le società.

Si ricorda che per organi di indirizzo devono intendersi, come già chiarito dall'Autorità prima nella delibera n. 144/2014 e poi nelle Linee guida sull'applicazione dell'art. 14 del d.lgs. 33/2013, recentemente adottate con la delibera n. 241 del 2017 «Linee guida recanti indicazioni sull'attuazione dell'art. 14 del d.lgs. 33/2013 «Obblighi di pubblicazione concernenti i titolari di incarichi politici, di amministrazione, di direzione o di governo e i titolari di incarichi dirigenziali» come modificato dall'art. 13 del d.lgs. 97/2016»; gli organi che, pur non espressione di rappresentanza politica, sono titolari di poteri di indirizzo generale con riferimento all'organizzazione e all'attività dell'ente cui sono preposti, della quale definiscono gli obiettivi e i programmi da attuare, verificando la rispondenza dei risultati dell'attività amministrativa e della gestione agli indirizzi impartiti. Ad esempio, nelle associazioni riconosciute è organo di indirizzo l'assemblea dei soci, cui competono le principali decisioni sulla vita dell'associazione e sul suo scioglimento.

Per organo di amministrazione deve intendersi quello deputato all'amministrazione dell'ente, competente ad adottare i principali atti di gestione. Ad esempio, nelle associazioni riconosciute l'organo di amministrazione è composto dagli amministratori; in quelle non riconosciute è costituito dai soggetti che ne hanno la presidenza o la direzione, in base agli accordi degli associati».

Il Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia è un'associazione riconosciuta, i cui soci sono in maggioranza soggetti pubblici (Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, Comune di Trieste, Provincia di Trieste, Provincia di Pordenone, Camera di Commercio di Trieste). A essi si aggiunge un socio avente natura giuridica privata (Unicredit Banca Spa). La presenza di tale Socio, che ha diritto di voto nell'assemblea, farebbe immaginare che il Teatro non rientri nella categoria degli "enti di diritto privato in controllo pubblico" nell'accezione di cui alla legge 190/2012, anche alla luce del comma 3 dell'articolo 2 della Delibera ANAC sopra citata.

Nel 2015 il Teatro ha ottenuto la qualifica di Teatro di Rilevante Interesse Culturale (ai sensi del Decreto del Ministro per i Beni, le Attività Culturali e il Turismo 1 luglio 2014) e come tale può accedere al F.U.S. (Fondo Unico per lo Spettacolo) oltre a finanziamenti statali, regionali o da parte di enti locali. Vale la pena sottolineare il fatto che oltre il 55% dei ricavi del teatro deriva dalla propria attività sul mercato, elemento che esclude l'applicabilità della normativa europea SEC 95 all'Associazione: la sentenza delle Sezioni Riunite in sede giurisdizionale della Corte dei Conti Corte dei Conti n° 15/2014 ha escluso il Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia dall'elenco delle amministrazioni pubbliche oggetto del comunicato ISTAT pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale, serie generale, n. 229 del 30 settembre 2013. Per la Corte dei Conti è risultato sufficiente - senza entrare nel merito della sussistenza del requisito del controllo pubblico - la mancanza del requisito della produzione di beni e servizi non destinabili alla vendita. L'analisi effettuata dalla Corte ha riguardato gli anni compresi tra il 2010 e il 2012, nei quali risultava che i dati relativi alle sovvenzioni pubbliche coprivano una percentuale del totale dei ricavi compresa tra il 34,2% del 2009 e il 35,2% del 2012. Pur a fronte di significative variazioni del mercato di riferimento provocate dalla crisi economica, e a una profonda revisione della normativa nazionale e regionale per l'assegnazione dei contributi pubblici, le condizioni non sono cambiate negli anni successivi, e non vi è stato, a oggi, alcun esercizio nel quale i dati relativi alle sovvenzioni pubbliche abbiano coperto una percentuale del totale dei ricavi superiore al 50%.

Viene dunque meno l'obbligo di adozione di tutte le misure previste per le associazioni, in quanto - nella Delibera ANAC 1124/2017 sopra citata - è necessario che i requisiti siano **cumulativamente necessari** per configurare il controllo pubblico anche per gli enti di diritto privato diversi dalle società. La lettura dei bilanci del Teatro, rafforzata dal pronunciamento della Corte dei Conti, fanno dunque venir meno il requisito al comma 2 dell'art. 2 della Delibera (Finanziamento maggioritario, per almeno due esercizi finanziari consecutivi nell'ultimo triennio da pubbliche amministrazioni).

Il Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia ha affrontato negli anni recenti un complesso processo di riorganizzazione interna a seguito della significativa erosione dei contributi pubblici e al calo dei ricavi da mercato provocati dalla crisi economica: sono tuttora in corso una serie di processi di valutazione e sperimentazione dell'organizzazione interna che hanno comunque portato l'adozione di misure rivolte

alla prevenzione dei fenomeni di corruzione, garantendo altresì la massima trasparenza nell'operato della struttura amministrativa.

Va in ogni caso sottolineato il sottodimensionamento del personale organizzativo/amministrativo rispetto al volume complessivo dell'attività e ai crescenti adempimenti normativi a carico della struttura.

Le misure già attuate e quelle che saranno predisposte sulla base del presente documento devono infine tener conto della specifica attività svolta dal Teatro, per la quale rivestono particolare importanza le valutazioni qualitative di carattere artistico, difficilmente inquadrabili e misurabili con precisione.

Si segnala infine che «le misure volte alla prevenzione dei fatti di corruzione ex legge n. 190/2012 sono elaborate dal Responsabile della prevenzione della corruzione e sono adottate dall'organo di indirizzo della società, individuato nel Consiglio di amministrazione o in altro organo con funzioni equivalenti. Al riguardo, si fa presente che l'attività di elaborazione delle misure di prevenzione della corruzione ex legge n. 190/2012 non può essere affidata a soggetti estranei alla società».

2. DEFINIZIONE DEL CONCETTO DI CORRUZIONE AI FINI DELLA LEGGE 190/2012 E DEL PIANO

Il concetto di "corruzione" nel presente Piano è da intendersi in senso lato e comprensivo di tutte le situazioni in cui, nel corso dell'attività del Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia, si riscontri un abuso o un utilizzo distorto del potere e delle risorse pubbliche al fine di ottenere illecitamente vantaggi privati. Le situazioni potenzialmente rilevanti sono quindi più ampie della fattispecie descritta dal codice penale (artt 318-322 cp) e sono tali da comprendere non solo l'intera gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione (disciplinati nel Titolo II, Capo I, del Codice Penale), ma anche le situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, venga in evidenza un malfunzionamento dell'organizzazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite ("malagestio"), sia che tale azione abbia successo sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo.

3. FINALITÀ DEL PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA

Le finalità del PTPC del Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia seguono quelle indicate della L. n. 190/2012, ossia:

- individuare le attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione;
- prevedere, per le attività individuate al punto che precede, meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonei a prevenire il rischio di corruzione;
- prevedere obblighi di informazione nei confronti del responsabile della Prevenzione della Corruzione chiamato a vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del piano;

- monitorare i rapporti tra l'Azienda e i soggetti che con la stessa stipulano contratti;
- individuare specifici obblighi di trasparenza ulteriori rispetto a quelli previsti da disposizioni di legge.

Gli obiettivi strategici del presente Piano, in linea con gli obiettivi del PNA, sono i seguenti:

- ridurre le opportunità e probabilità che si manifestino casi di corruzione;
- incrementare la capacità da parte dell'Azienda di scoprire eventuali casi di corruzione;
- in ogni caso creare un contesto sfavorevole alla corruzione, tramite una idonea attività di formazione/informazione del proprio personale dipendente e dei soggetti con cui l'Azienda si interfaccia e la divulgazione del presente documento e piano triennale.

4. DESTINATARI

Sono tenuti al rispetto delle misure di prevenzione della corruzione i dipendenti (subordinati e apicali) compreso l'eventuale personale di altre società/enti in distacco presso il Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia, i collaboratori a qualunque titolo (es. parasubordinati, consulenti...), gli amministratori e gli organi di controllo e di vigilanza del Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia, nonché gli enti/società partner progettuali o soci del Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia e le società che erogano dei servizi a favore del Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia per quanto di competenza. In quest'ultimo caso si farà riferimento alle clausole contrattuali.

5. IL TEATRO STABILE DEL FRIULI VENEZIA GIULIA: GOVERNANCE E ORGANIZZAZIONE

Nel rispetto di quanto previsto dalle norme nazionali, al Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia è stata riconosciuta personalità giuridica con D.P. Reg. n.03/11 Pres. dell'8/8/2001. Secondo lo Statuto vigente, l'Associazione è costituita tra il Comune di Trieste, la Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia (soci necessari dell'Associazione), ed altri eventuali enti pubblici e privati. Tra quest'ultimi, la Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Trieste e UniCredit Banca S.p.A.

Gli enti locali territoriali fondatori dell'Associazione sono rappresentati nel principale organo di governo dell'Associazione, cioè l'Assemblea dei Soci. (Statuto, Art. 10) Inoltre, la nomina del Presidente del Collegio dei Revisori dei conti avviene mediante designazione da parte del Ministero Beni e Attività Culturali. (Statuto, Art.16).

L'Associazione è amministrata da un Consiglio di Amministrazione, nominato dall'Assemblea dei Soci, composto da 5 membri (incluso il Presidente) che rimangono in carica per 3 anni. Al Consiglio di Amministrazione è attribuito ogni potere concernente l'amministrazione ordinaria e straordinaria dell'Associazione che non risulti, per Legge o per statuto, attribuito ad altro organo.

Il Direttore viene nominato dal Consiglio di Amministrazione e scelto fra persone, estranee al Consiglio stesso, altamente qualificate per l'esperienza nell'ambito delle attività culturali teatrali e/o dell'organizzazione teatrale. Il mandato dura da un minimo di tre a un massimo di cinque anni ed è rinnovabile. Dirige e coordina in autonomia nel quadro dei programmi di attività artistiche approvati e con il vincolo di bilancio l'attività di produzione artistica dell'Associazione e le attività connesse o strumentali, nonché la gestione tecnico-amministrativa ordinaria.

Il Collegio dei Revisori dei Conti è composto da tre membri, compreso il Presidente, che devono essere iscritti al Registro dei Revisori contabili.

La struttura organizzativa dell'Associazione è orientata a garantire, da un lato, la separazione di compiti, ruoli e responsabilità tra le unità operative e gli organi di controllo, e, dall'altro, la massima efficienza possibile di tutta l'organizzazione, al fine del raggiungimento degli obiettivi prefissati. La struttura organizzativa dell'Associazione è improntata in modo da definire in maniera puntuale le competenze di ciascuna area e delle connesse responsabilità.

La funzione istituzionale principale è volta ad assicurare la promozione del teatro nazionale d'arte e di tradizione, la valorizzazione del repertorio italiano, l'allestimento di spettacoli di prosa di alto livello artistico con carattere stabile continuativo, lo sviluppo di programmi di formazione e perfezionamento per i quadri tecnici e artistici, il sostegno di attività di ricerca e di sperimentazione anche in coordinamento con l'Università. (Statuto, Art. 3). Alle spese di gestione l'Associazione provvede tramite i redditi da patrimonio, i proventi delle attività istituzionali, i contributi annui dei soci fondatori necessari ed eventuali, gli interventi finanziari dello Stato, oltre che qualsiasi altra erogazione o provento. (Statuto, Art. 6). In particolare, i principali finanziamenti pubblici ricevuti dall'Associazione vengono erogati dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali, dalla Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia e dal Comune di Trieste.

Ai fini del migliore perseguimento dei propri fini istituzionali, l'Associazione privilegia la distribuzione degli spettacoli sul territorio della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia; inoltre, essa può anche provvedere direttamente o indirettamente anche mediante partecipazione a società all'uopo costituite, alla gestione di attività di ristorazione e bar nonché di vendita di prodotti editoriali e multimediali relativi all'attività e alla cultura teatrale, esclusivamente nell'ambito dell'edificio del Politeama Rossetti. (Statuto, Art. 3)

L'Associazione dispone di contabilità completa. I bilanci di previsione e i bilanci consuntivi sono redatti nel rispetto dei principi contabili civilistici economico-patrimoniali.

6. IL RESPONSABILE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E TRASPARENZA

Il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e Trasparenza (di seguito "RPCT" o "il Responsabile") del Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia è formalmente nominato dal Consiglio di Amministrazione e il suo nominativo è pubblicato sul sito istituzionale www.ilrossetti.it.

Requisiti del Responsabile della prevenzione della corruzione e trasparenza

Il RPCT deve possedere i seguenti requisiti:

- essere un dirigente in una posizione di relativa stabilità. In tale ottica si ritiene che l'affidamento dell'incarico a dirigenti titolari ex art.19, commi 5 bis e 6 del D.Lgs. n. 165/2000 debba essere eccezionale e motivato;
- non essere un dirigente inserito nell'ufficio di diretta collaborazione dell'autorità di indirizzo politico o amministrativo;
- essere nominato tra coloro che abbiano disponibilità di risorse sufficienti per l'organizzazione dell'attività e per la gestione dei rapporti; si ravvisa quindi l'opportunità che la scelta ricada su dirigenti titolari di ufficio e non su dirigenti con incarico di studio e consulenza;
- non essere stato destinatario di provvedimenti giudiziari di condanna, né di provvedimenti disciplinari;
- aver dato nel tempo dimostrazione di comportamento integerrimo;
- non essere in conflitto di interessi;
- per quanto possibile, non essere un dirigente incaricato dei settori tradizionalmente più esposti al rischio della corruzione.

Compiti del Responsabile della prevenzione della corruzione e trasparenza

Il Responsabile provvede in particolare a:

- elaborare e aggiornare il Piano Triennale;
- definire procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione;
- verificare l'efficace attuazione del Piano e la sua idoneità;
- proporre modifiche al Piano in caso di accertamento di significative violazioni o di mutamenti dell'organizzazione;
- individuare il personale da inserire nei percorsi di formazione sui temi dell'etica e della legalità.
- svolgere attività di controllo sull'adempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente.
- assicurare la chiarezza e la completezza delle informazioni pubblicate.

Inoltre, il Responsabile provvede a:

- curare, anche attraverso le disposizioni del PTPC, il rispetto delle disposizioni applicabili in materia di inconfiribilità e incompatibilità degli incarichi;
- contestare ai soggetti interessati l'esistenza o l'insorgere di cause di inconfiribilità o incompatibilità, segnalando altresì i casi di possibile violazione delle predette disposizioni ai soggetti competenti.

Il RPCT può designare eventuali referenti per la prevenzione che lo affiancano nell'attuazione di quanto previsto dal piano anticorruzione.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione e trasparenza è tenuto inoltre a redigere annualmente una Relazione che rappresenta un rendiconto sull'attuazione del PTPC e una valutazione sull'efficacia delle misure di prevenzione adottate. Quest'ultimo documento, redatto sulla base degli schemi e delle indicazioni dell'ANAC, viene pubblicato sul sito istituzionale del Teatro entro i termini previsti dalla legislazione in materia.

Anche in ragione dei compiti sopra esposti, il Responsabile della Prevenzione della Corruzione deve altresì:

- nel caso in cui riscontri fatti che possano presentare una rilevanza disciplinare, darne tempestiva informazione al Dirigente preposto all'ufficio a cui il dipendente è addetto o al dirigente sovraordinato e all'Organo competente per i procedimenti disciplinari, affinché possa essere avviata con tempestività l'azione disciplinare;
- nel caso in cui riscontri fatti che rappresentano invece notizia di reato, presentare denuncia alla Procura della Repubblica o ad un ufficiale di polizia giudiziaria con le modalità previste dalla legge (articolo 331 c.p.p.) e darne tempestiva informazione all'Autorità Nazionale Anticorruzione.

Le risorse a disposizione del Responsabile

Al fine di garantire l'autonomia e il potere di impulso del Responsabile della Prevenzione della Corruzione, il Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia assicura adeguato supporto, mediante assegnazione di appropriate risorse umane, strumentali e finanziarie, nei limiti della disponibilità di bilancio, nonché stimolando la collaborazione da parte di tutti i dipendenti (apicali e subordinati), degli amministratori e degli organi di controllo. L'appropriatezza va intesa non solo dal punto di vista quantitativo, ma anche qualitativo, dovendo assicurare la presenza di elevate professionalità, che dovranno peraltro essere destinatarie di specifica formazione.

Il Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia ha provveduto a nominare nella seduta del 18 novembre 2015 il direttore organizzativo, dott. Stefano Curti, quale responsabile in materia di prevenzione della corruzione. A seguito degli aggiornamenti della normativa è stata estesa la competenza in materia di trasparenza.

7. IL PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E LA TRASPARENZA E VALUTAZIONE DEL RISCHIO DI CORRUZIONE AL TEATRO STABILE DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

Tenendo conto delle peculiari attività istituzionali dell'Associazione e dei processi che le caratterizzano, si proseguirà il lavoro di analisi dei principali processi.

Riportando nei suddetti processi fattispecie e modalità di reato ipotizzabili, si individueranno i rischi ai quali l'Associazione dovrà far fronte proponendo nuove misure di contrasto od implementandone il grado esistente.

Questa analisi seguirà i criteri e unità di misura proposti nel Piano Nazionale, in particolare nelle seguenti aree di rischio:

- a. Area acquisizione e progressione del personale;

b. Area affidamento di lavori, servizi e forniture;

In relazione a quanto sopra, considerate le specificità dell'attività del Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia, l'Associazione potrebbe essere astrattamente considerata come esposta a fenomeni di corruzione passiva in ordine alle seguenti aree di rischio:

a. Area acquisizione e progressione del personale

In particolare:

- Assegnazione di incarichi ad esperti esterni
- Assunzione di personale dipendente a tempo determinato e/o indeterminato
- Incarichi di collaborazione artistica e altri incarichi di collaborazione occasionale

b. Area affidamento di lavori, servizi e forniture

In particolare:

- negoziazione, stipula e/o esecuzione di contratti di fornitura di beni, servizi e consulenze:
- Acquisti di tipo direzionale (es. servizi generali, legali, fiscali, amministrazione del personale, marketing e/o comunicazione esterna, servizi generali, ecc.);
- Acquisti strumentali alla produzione/messa in scena degli spettacoli e/o gestione delle sale.

Altre aree a rischio possono essere:

- e. gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio;
- Gestione dei flussi finanziari e del patrimonio

h. Area affari legali e contenzioso:

- Gestione pre-contenziosi, contenziosi giudiziali/stragiudiziali (comprese eventuali transazioni) e gestione dei rapporti con soggetti che nell'ambito di un procedimento giudiziario rivestono la qualifica di parte o di testimone.

Il PNA suggeriva di identificare autonomamente, con un proprio risk assessment, eventuali aree di rischio ulteriori rispetto a quelle "obbligatorie" o "generiche" già enucleate dall'Autorità. Le aree di rischio ulteriori, specifiche del Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia sono le seguenti:

- Gestione dei rapporti con Enti Teatrali finalizzati all'organizzazione di tournèe e/o accordi di coproduzione.
- Negoziazione/stipula ed esecuzione di convenzioni con Enti Pubblici o soggetti privati (es. attività di promozione socio/culturale attraverso la concessione di biglietti senza un corrispettivo diretto e/o a prezzi agevolati o la concessione d'uso beni dell'Azienda a prezzi agevolati, ecc.) e/o con i soci per lo sviluppo di progetti speciali

- Organizzazione/sponsorizzazione (raccolta e/o spesa di risorse o utilità proprie o altrui, pubbliche o private, inclusi rimborsi spese/compensazioni e/o spese di ospitalità) di iniziative/eventi promozionali (es. campagne pubblicitarie anche in co-marketing, convegni, congressi, workshop, fiere)
- Dismissione cespiti.
- Cessione a soggetti pubblici/privati di beni del Teatro (es. concessione in uso di spazi pubblicitari o concessione di strumentazioni tecniche di proprietà del Teatro).
- Ottenimento di omaggi, liberalità e/o altre utilità

Misure di contrasto generali

Il Piano prevede interventi dal punto di vista organizzativo onde prevenire i rischi conferenti alla corruzione e alla illegalità, da applicarsi alle attività individuate come a rischio. Questi interventi riguardano tra l'altro:

- a. lo svolgimento delle attività a rischio da parte di personale selezionato e formato;
- b. la definizione di procedure idonee a monitorare il rispetto dei termini previsti dalla legge e dai regolamenti, per la conclusione dei procedimenti;
- c. la definizione di procedure che consentono di monitorare i rapporti intercorrenti tra l'Associazione e soggetti terzi che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali rapporti di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dipendenti dell'amministrazione;

Nel Piano, altresì, viene posta particolare attenzione alle modalità di soluzione per prevenire e controllare situazioni di conflitto di interessi o situazioni di corruttela nella formazione di commissioni e nelle assegnazioni di incarichi o infine come monitorare i rapporti tra l'Associazione e i soggetti beneficiari di eventuali vantaggi di qualsivoglia genere. In riferimento alle potenziali situazioni di conflitto di interessi, nel Piano, alla luce di quanto stabilito dall'art. 1, comma 41 della legge n.190/2012, il responsabile del procedimento (RUP) e i titolari degli uffici competenti ad adottare i pareri, le valutazioni tecniche, gli atti endo-procedimentali e il provvedimento finale devono astenersi in caso di conflitto di interessi, segnalando tempestivamente ogni situazione di conflitto, anche potenziale al Responsabile di settore. Se si ravvisa che l'accennata situazione di conflitto si configuri in capo ai Responsabili, la segnalazione va diretta al Responsabile della Prevenzione della Corruzione. Infine se la situazione attinga il Responsabile della Prevenzione della Corruzione, la segnalazione va inoltrata all'Organismo di Vigilanza.

Ovviamente l'Associazione, in sede di autorizzazione di incarichi ai propri dipendenti, deve sempre verificare l'insussistenza di situazioni, anche potenziali, di conflitto di interessi, ai sensi dei commi 7 e 9 art. 53 del D.Lgs. 165/2001 s.m.i., come deve sempre accertare la natura dei rapporti tra l'Ente e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, in vista

dell'esistenza di eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti e i dipendenti dell'Ente". A tal fine, i soggetti destinatari di tali provvedimenti e benefici economici, al momento della sottoscrizione dei primi e dell'accettazione dei secondi dovranno sottoscrivere apposita dichiarazione sostitutiva di certificazione ex art. 46 del DPR n. 445/2000 in cui attestino l'inesistenza di rapporti di parentela o affinità con Dirigenti, funzionari e dipendenti. Come è inderogabile, sempre a mente del comma 46 dell'art. 1 della L.190/2012 (che ha introdotto l'art. 35-bis del D.Lgs.n.165 /2001), l'espresso divieto per coloro che sono stati condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati previsti nel capo I del Titolo II del libro secondo del codice penale di far parte, anche con compiti di segreteria, di commissioni per l'accesso o la selezione a pubblici impieghi o di commissioni per la scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, per la concessione o l'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché per l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere. V'è divieto, altresì, per coloro di essere assegnati, anche con funzioni direttive, agli uffici preposti alla gestione delle risorse finanziarie, all'acquisizione di beni, servizi e forniture, nonché alla concessione o all'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari o attribuzioni di vantaggi economici a soggetti pubblici e privati.

Pertanto viene ribadito il dovere sancito per legge che il dipendente contestualmente all'accettazione di qualsiasi incarico tra quelli sopra individuati, sottoscriva una dichiarazione sostitutiva di certificazione ex art. 46 del DPR n. 445/2000 in cui attesta l'assenza di condanne penali relative ai reati previsti nel capo I del Titolo II del libro secondo del codice penale. Infine, il Piano prevederà che, nel caso di procedure ad evidenza pubblica, sia inserita nei bandi di gara o nelle lettere di invito la clausola in cui viene affermato che il mancato rispetto delle clausole contenute nei protocolli di legalità o nei patti di integrità costituisce causa di esclusione dalla gara.

Tra le misure di prevenzione l'Associazione adotterà un proprio Codice Etico e lo renderà ufficialmente parte del proprio sistema di controllo interno. Il Codice Etico rappresenterà il "principale mezzo di diffusione della cultura dell'etica all'interno della Fondazione, in quanto indicherà i principi e i valori ai quali ogni soggetto deve uniformare il proprio comportamento".

Trattamento del Rischio in "Attività Sensibili"

Il Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia prevede principi di comportamento appositamente destinati ai titolari di funzioni ricomprese nelle aree sensibili di seguito brevemente esposti:

- evitare qualsiasi situazione di conflitto di interesse nei confronti della Pubblica Amministrazione, anche a mezzo di rappresentanza di consulenti o soggetti terzi.
- determinare i compensi relativi a rapporti intercorrenti tra l'Associazione e qualsiasi soggetto esterno alla struttura in forma scritta, ponendo contestualmente assoluto divieto di pagamento in contanti o in natura.
- evitare tassativamente l'offerta o accettazione di doni o denaro a/dai dipendenti, funzionari o dirigenti della P.A. o loro parenti, con esclusione di utilità o doni di modico valore.

- rispettare i principi di trasparenza nell'assunzione di decisioni, specificatamente nel caso abbiano impatto sui terzi, ad opera dei responsabili.
- allinearsi ad una condotta onesta, imparziale, corretta, collaborativa e trasparente da parte di dipendenti e collaboratori a qualsiasi titolo nelle attività di redazione del bilancio.
- sottrarsi a condotte o comportamenti che possano a livello diretto, indiretto o potenziale favorire o configurare i presupposti di fattispecie di reato di corruzione.

Il trattamento del rischio di corruzione passiva presente presso il Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia sarà realizzato anche attraverso l'introduzione di una serie di misure obbligatorie, previste dal PNA ed attuabili nella realtà del Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia. Tali misure sono applicabili trasversalmente, ossia a tutte le aree/attività aziendali.

INSUSSISTENZA DI CAUSE DI INCOMPATIBILITÀ E INCONFERIBILITÀ DI INCARICHI E CARICHE PREVISTE DAL D.LGS 39/2013 E DAL D.LGS 165/2001

Il Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia effettua ogni anno una mappatura del personale dipendente e degli amministratori per verificare l'eventuale sussistenza di incompatibilità (dichiarazioni all'atto del conferimento dell'incarico e controlli a campione sulle dichiarazioni).

La situazione di inconferibilità ex lege non sanabile comporterà l'immediata decadenza e contestuale sostituzione mentre, nel caso di incompatibilità, il Teatro chiederà senza indugio all'interessato di rimuovere la causa di incompatibilità rinunciando ad uno degli incarichi incompatibili con l'attività svolta presso il Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia, pena, in caso di inerzia dell'interessato, la rimozione dall'incarico presso il Teatro stesso.

Sarà compito del Responsabile della Prevenzione promuovere la contestazione all'interessato, al quale, nel caso di inconferibilità, dovrà essere garantito un contraddittorio prima della dichiarazione di decadenza/rimozione dall'incarico mentre, nel caso di incompatibilità, dovrà essere comunicato un termine per indicare l'incarico cui intende rinunciare.

GESTIONE DEL CONFLITTO DI INTERESSE

L'art. 1, c. 41, della L. n. 190/2012 ha inserito l'art. 6-bis nella L. 241/1990, rubricato "Conflitto di interessi", il quale dispone che "Il responsabile del procedimento e i titolari degli uffici competenti ad adottare i pareri, le valutazioni tecniche, gli atti endoprocedimentali e il provvedimento finale devono astenersi in caso di conflitto di interessi. Segnalando ogni situazione di conflitto, anche potenziale". L'individuazione e la tempestiva gestione dei conflitti di interesse è cruciale per garantire la corretta gestione delle attività di reclutamento del personale e affidamento lavori. Il Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia svolge le seguenti attività:

- Raccoglie una dichiarazione, da parte di neoassunti, consulenti e/o collaboratori, di non trovarsi in situazione di conflitto di interesse (es. non avere rapporti di parentela o affinità con soggetti che esercitano poteri autoritativi negoziali o di controllo sull'Azienda).

- Verifica la sussistenza di eventuali conflitti di interesse sopraggiunti successivamente all'assunzione.
- Definisce le modalità di segnalazione del conflitto di interesse, in modo tale da garantire che:
 - I soggetti che versano in potenziali situazioni di conflitto di interesse siano tenuti a segnalarle al proprio responsabile prima che tale situazione possa comportare un danno per il Teatro;
 - Il responsabile, ricevuta la segnalazione, la comunichi tempestivamente al Responsabile per la Prevenzione della Corruzione, che valuterà se sussiste l'obbligo di astensione. Il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione comunicherà il proprio parere motivato al responsabile in tempo utile e renderà conto almeno annualmente al CdA le tipologie di conflitti riscontrate durante l'anno.

ROTAZIONE DEL PERSONALE/SEGREGAZIONE DELLE FUNZIONI

Il P.N.A. al par. 3.1.4. prevede che “le pubbliche amministrazioni di cui all'art. 1, co. 2, del D.Lgs. 165/2001 sono tenute ad adottare adeguati criteri per realizzare la rotazione del personale dirigenziale, e del personale con funzioni di responsabilità operante nelle aree a più elevato rischio di corruzione”.

Sempre il P.N.A. sottolinea che l'introduzione di tale misura deve essere accompagnata da strumenti e accorgimenti che assicurino continuità all'azione amministrativa, ed il carattere di obbligatorietà salvo motivati impedimenti connessi alle caratteristiche dell'amministrazione.

In considerazione delle ridotte dimensioni della struttura organizzativa del Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia, la realizzazione della “rotazione del personale dirigenziale, e del personale con funzioni di responsabilità”, avrebbe un impatto negativo sulla attività dell'Associazione stessa per via dell'effetto di rallentamento dell'attività dovuto al tempo per acquisire le diverse professionalità e alla sottrazione di competenze professionali specialistiche ad uffici cui sono affidate attività di elevato contenuto tecnico (ad esempio la Direzione Marketing e Comunicazione, quella Amministrativa, o quella di Produzione). Tale linea è supportata dalla Determina ANAC 1134/2017, nella quale si specifica che la **rotazione è una misura che non sempre si può realizzare**. Il Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia ha pertanto optato per implementare una misura alternativa alla rotazione che attribuisce a soggetti diversi i compiti di:

- adottare le decisioni e attuare le decisioni prese;
- effettuare le verifiche;

nel rispetto dei principi di segregazione dei compiti e delle responsabilità.

CODICE ETICO E DI COMPORTAMENTO

Il Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia intende adottare nel triennio prossimo (presumibilmente entro l'anno 2023) un proprio Codice Etico, che diverrà parte integrante del sistema di prevenzione della corruzione, rappresentando un presidio di carattere valoriale/morale nel contrasto al fenomeno corruttivo. Il Codice si focalizzerà sui comportamenti ed i principi di condotta rilevanti ai fini della

prevenzione dei reati di corruzione, prevedendo misure disciplinari in caso di inosservanza delle disposizioni del Codice stesso. Il Codice dovrà necessariamente tener conto del particolare contesto nel quale opera il Teatro, ispirandosi al principio universalmente riconosciuto secondo il quale “the show must go on”.

A ciascun dipendente, al momento dell’assunzione, e a tutti i dipendenti del Teatro al momento dell’approvazione del Codice, sarà sottoposto un modulo da sottoscrivere con indicazione dell’avvenuta conoscenza e accettazione del Codice Etico, che sarà reso disponibile anche sul sito internet istituzionale del Teatro.

SISTEMA DI SEGNALAZIONE DEGLI ILLECITI E TUTELA DEL SEGNALANTE

Il dipendente che riferisce al proprio superiore gerarchico condotte che presume illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro, non può essere sanzionato, licenziato o sottoposto ad una misura discriminatoria, diretta o indiretta, avente effetti sulle condizioni di lavoro per motivi collegati direttamente o indirettamente alla denuncia.

Le segnalazioni saranno valutate dal superiore gerarchico e, qualora questi ritenga che le stesse abbiano rilevanza disciplinare, procederà secondo la normativa vigente.

Nel caso in cui il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione, nell’esercizio delle funzioni attribuite con il presente piano, venga a conoscenza di fatti che possano presentare una rilevanza disciplinare, dovrà dare informazione al superiore gerarchico del servizio cui è addetto o i dipendenti che potrebbero essere coinvolti. Il superiore gerarchico procederà con le modalità sopra descritte.

L’identità del segnalante non potrà essere rivelata (ai sensi dell’art.1, comma 51, legge 190/2012) salvo nei casi strettamente previsti dalla legge e con modalità atte ad evitare ritorsioni.

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione potrà tenere conto anche di segnalazioni provenienti da soggetti qualificati esterni all’Azienda, che evidenzino situazioni di anomalia e/o fenomeni corruttivi, purché dette segnalazioni non siano anonime quanto alla provenienza e generiche quanto al contenuto. Le segnalazioni che dovessero risultare assolutamente infondate e con contenuti e motivazioni illecite o riprovevoli, potrebbero comportare, ove applicabili, procedimenti sanzionatori o denunce alle autorità competenti.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione vigila affinché le misure di cui al comma 51 dell’art. 1 della legge n. 190/2012 siano effettive, predisponendo le necessarie forme di tutela, ferme restando le garanzie di veridicità dei fatti, a tutela del denunciato.

COMUNICAZIONE E FORMAZIONE DEL PERSONALE

I dipendenti che svolgono un’attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione dovranno partecipare ad un programma formativo sulla normativa relativa alla prevenzione e repressione della corruzione e sui temi della legalità. In via generale, gli argomenti dovranno riguarderanno l’etica, la responsabilizzazione dei dipendenti, i procedimenti amministrativi ed il rispetto dei termini di conclusione degli stessi, il codice di comportamento e la sua corretta applicazione, i sistemi informativi gestionali e gli obblighi di pubblicazione sul sito

istituzionale che favoriscano la trasparenza e il monitoraggio delle misure previste nel Piano.

La formazione dovrà essere calibrata in base alla tipologia di attività svolta all'interno del servizio definito a rischio corruzione. Le iniziative di formazione riguarderanno:

- a. tutto il personale sui temi dell'etica e della legalità, con particolare riferimento ai contenuti del Codice Etico
- b. il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione, i Dirigenti in servizio, i Responsabili di settore e il personale per la trattazione di argomenti specifici riguardanti le aree a rischio.

INTERVENTI SPECIFICI DEL PIANO

Vengono evidenziati qui di seguito i processi da seguire nelle aree potenzialmente a rischio specifiche dell'attività del Teatro.

a. Area acquisizione e progressione del personale

In particolare:

- Assegnazione di incarichi ad esperti esterni
La decisione di assegnazione di incarichi viene proposta da un dirigente, controfirmata dal direttore generale e approvata dal consiglio di amministrazione. Sono esclusi da questa procedura incarichi occasionali con compensi inferiori a 1000 euro, che possono essere autorizzati dal dirigente competente (comunque con la controfirma del direttore generale).
- Assunzione di personale dipendente a tempo determinato e/o indeterminato
L'assunzione di personale dipendente a tempo determinato e/o indeterminato segue la seguente procedura:
 1. Il responsabile di settore segnala al dirigente competente l'esigenza.
 2. Il direttore generale propone al consiglio di amministrazione la pubblicazione sul sito internet del Teatro, nell'apposita sezione, la pubblicazione di un bando.
 3. La selezione del personale viene effettuata da una commissione composta dal presidente o da un suo delegato, dal direttore generale e dal responsabile del servizio che ha segnalato l'esigenza.
 4. L'approvazione del verbale e l'autorizzazione all'assunzione viene deliberata dal consiglio di amministrazione.
 5. Tale procedura viene esclusa per chiamate saltuarie giornaliere di personale a supporto dell'attività di compagnie ospiti.
- Incarichi di collaborazione artistica e altri incarichi di collaborazione occasionale
La decisione di assegnazione di incarichi di collaborazione artistica viene proposta dal direttore generale e controfirmata dal presidente.

b. Area affidamento di lavori, servizi e forniture

In particolare:

- negoziazione, stipulazione e/o esecuzione di contratti di fornitura di beni, servizi e consulenze:
- Acquisti di tipo direzionale (es. servizi generali, legali, fiscali, amministrazione del personale, marketing e/o comunicazione esterna, servizi generali, ecc.);
- Acquisti strumentali alla produzione/messa in scena degli spettacoli e/o gestione delle sale.

Per acquisti di entità superiore a € 40.000 o per affidamento di incarichi viene adottata la seguente procedura:

1. Il responsabile di settore segnala al dirigente competente l'esigenza.
2. Il direttore generale propone al consiglio di amministrazione la pubblicazione sul sito internet del Teatro, nell'apposita sezione, la pubblicazione di un bando.
3. La selezione delle proposte viene valutata da una commissione composta dal presidente o da un suo delegato, dal direttore generale e dal responsabile del servizio che ha segnalato l'esigenza.
4. L'approvazione del verbale e l'autorizzazione all'acquisto viene deliberata dal consiglio di amministrazione.
5. Per acquisti inferiori ai valori sopra indicati il responsabile di settore sottopone al dirigente di riferimento la migliore offerta. L'ordine di acquisto viene autorizzato dal dirigente di riferimento con la controfirma del direttore generale.

e. Area gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio;

- Gestione dei flussi finanziari e del patrimonio.

Per questo punto verrà elaborata nel corso del triennio una procedura adeguata.

h. Area affari legali e contenzioso:

- Gestione pre-contenziosi, contenziosi giudiziali/stragiudiziali (comprese eventuali transazioni) e gestione dei rapporti con soggetti che nell'ambito di un procedimento giudiziario rivestono la qualifica di parte o di testimone.

Per questo punto verrà elaborata nel corso del triennio una procedura adeguata.

l) Aree di rischio ulteriori, specifiche del Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia:

- Gestione dei rapporti con Enti Teatrali finalizzati all'organizzazione di tournèe e/o accordi di coproduzione.
- Negoziazione/stipula ed esecuzione di convenzioni con Enti Pubblici o soggetti privati (es. attività di promozione socio/culturale attraverso la concessione di biglietti senza un corrispettivo diretto e/o a prezzi agevolati o la concessione d'uso beni dell'Azienda a prezzi agevolati, ecc.) e/o con i soci per lo sviluppo di progetti speciali

- Organizzazione/sponsorizzazione (raccolta e/o spesa di risorse o utilità proprie o altrui, pubbliche o private, inclusi rimborsi spese/compensazioni e/o spese di ospitalità) di iniziative/eventi promozionali (es. campagne pubblicitarie anche in co-marketing, convegni, congressi, workshop, fiere)
- Dismissione cespiti.
- Cessione a soggetti pubblici/privati di beni del Teatro (es. concessione in uso di spazi pubblicitari o concessione di strumentazioni tecniche di proprietà del Teatro).
- Ottenimento di omaggi, liberalità e/o altre utilità

Per questi punti verrà elaborata nel corso del triennio una procedura adeguata. Va sottolineato comunque il fatto che una parte significativa dell'attività del Teatro (scelta delle produzioni; individuazione del team creativo - registi, scenografi, costumisti; scelta degli spettacoli ospiti) si basa su valutazioni artistiche di competenza del direttore generale. Naturalmente vi è una totale discrezionalità su tali scelte, che non possono essere basate esclusivamente su valutazioni di costo/ricavo, ma devono prendere in considerazione valori difficilmente valutabili dal punto di vista numerico (qualità della proposta, esclusiva geografica, qualità del materiale pubblicitario, ecc). Al fine di escludere qualsiasi rischio corruttivo, tutte le proposte dovranno essere formulate dal direttore generale e sottoposte all'approvazione del consiglio di amministrazione. Viene esclusa la possibilità di presentazione di proposte da soggetti diversi dal direttore generale.

CRONOPROGRAMMA TRIENNALE

Anno 2022

- Revisione dei compiti anche in base al carico di lavoro e di recenti pensionamenti.
- Acquisizione di informazioni relative a potenziali conflitti di interesse da parte del proprio personale e degli amministratori.
- Valutazione dell'effettività delle iniziative intraprese negli anni precedenti ad opera del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza.
- Stesura dei regolamenti utili ai fini preventivi.
- Attivazione delle procedure per l'accesso civico.
- Composizione e nomina di un Organismo di Vigilanza che supporti le attività e le iniziative del Responsabile della Prevenzione.
- Programma di formazione su temi, argomenti e normazione utile alla prevenzione di fenomeni corruttivi.

Anno 2023

- Elaborazione e approvazione del Codice Etico e successiva sottoscrizione dello stesso da parte del personale dipendente e degli amministratori.
- Elaborazione delle procedure per i punti in cui non sono ancora state previste.
- Aggiornamento degli obiettivi e dei contenuti dei programmi di formazione interna sulla prevenzione della corruzione.
- Valutazione dei dati a medio termine sugli esiti delle misure previste dal Piano.
- Affinamento sulla base dei dati riscossi delle procedure anti corruttive previste dal Piano.
- Valutazione ed eventuale riconsiderazione degli strumenti, canali e contenuti dei percorsi formativi interni in tema di prevenzione della corruzione.

Anno 2024

- Valutazione dei dati a medio termine sugli esiti delle misure previste dal Piano.
- Affinamento sulla base dei dati riscossi delle procedure anti corruttive previste dal Piano.
- Valutazione ed eventuale riconsiderazione degli strumenti, canali e contenuti dei percorsi formativi interni in tema di prevenzione della corruzione.

8. PROMOZIONE DELLA TRASPARENZA

La Trasparenza è una misura di prevenzione, perché rende maggiormente controllabili (anche dall'esterno) i processi dell'amministrazione. Le misure di trasparenza che il Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia adotta prevedono di aumentare il livello di accountability nella organizzazione e ridurre gli spazi di discrezionalità, che rendono possibile l'uso distorto dei processi pubblici.

Il Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia ha già provveduto a pubblicare, sul proprio sito internet istituzionale www.ilrossetti.it nella sezione "il Teatro/Amministrazione Trasparente" redatta secondo le disposizioni fornite dall'ANAC i curriculum di amministratori e dirigenti, gli emolumenti percepiti dal personale dirigente, oltre che il proprio numero di telefono, la casella di posta elettronica istituzionale e l'organizzazione degli uffici.

Il Teatro per il tramite del Responsabile della Trasparenza e dei suoi referenti eventualmente individuati, pubblica i dati secondo le scadenze previste dalla legge e, laddove non sia presente una scadenza, si attiene al principio di tempestività ossia in tempo utile a consentire ai portatori di interesse di esperire tutti i mezzi di tutela riconosciuti dalla legge.

Ancor più di recente, la delibera ANAC n. 141 del 21 febbraio 2018 ha fornito indicazioni più specifiche per tale attestazione. Va evidenziato, in particolare, che tale ultima delibera precisa che "nel caso in cui l'ente sia privo di OIV, o organismo con funzione analoghe, l'attestazione e la compilazione della griglia di rilevazione è effettuata dal RPCT, specificando che nell'ente è assente l'OIV o organismo con funzioni analoghe e motivandone le ragioni".

La trasparenza necessita di un coordinamento e di un bilanciamento con il principio di riservatezza e di protezione dei dati sensibili visto anche ad esempio l'ampliamento, ai sensi dell'art. 5 del DLgs. 33/2013, come riformato dal DLgs. 97/2016, della possibilità di consultazione dei dati relativi alle "pubbliche amministrazioni" da parte di cittadini.

L'ANAC precisa che l'art. 2-ter del DLgs. 196/2003, introdotto dal nuovo DLgs. 101/2018, in continuità con il previgente art. 19 del Codice Privacy, dispone al comma 1 che la base giuridica per il trattamento di dati personali effettuato per l'esecuzione di un compito di interesse pubblico o connesso all'esercizio di pubblici poteri "è costituita esclusivamente da una norma di legge o, nei casi previsti dalla legge, di regolamento".

Occorre, pertanto, che le pubbliche amministrazioni e gli altri enti, prima di mettere a disposizione sui propri siti web istituzionali dati e documenti (in forma integrale o per estratto, ivi compresi gli allegati) contenenti dati personali, verifichino che la disciplina in materia di trasparenza contenuta nel DLgs. 33/2013 o in altre normative, anche di settore, preveda l'obbligo di pubblicazione; e che tale pubblicazione avvenga, comunque, nel rispetto di tutti i principi applicabili al trattamento dei dati personali contenuti all'art. 5 del Regolamento Ue 679/2016. Il medesimo d.lgs. 33/2013 all'art. 7 bis, co. 4, dispone inoltre che «Nei casi in cui norme di legge o di regolamento prevedano la pubblicazione di atti o documenti, le pubbliche amministrazioni provvedono a rendere non intelligibili i dati personali non pertinenti o, se sensibili o giudiziari, non indispensabili rispetto alle specifiche finalità di trasparenza della pubblicazione».

8.1 Accesso civico

La disciplina relativa all'accesso civico prevede tale istituto allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche nonché di promuovere la partecipazione al dibattito pubblico; per questi motivi prevede che chiunque ha diritto di accedere ai dati e ai documenti detenuti dalle amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione ai sensi del DLgs. 33/2013, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi giuridicamente rilevanti secondo quanto previsto dall'articolo 5-bis del d.lgs. 33/2013 stesso.

Per garantire l'accesso civico, il Teatro prevede di mettere a disposizione nel corso dell'anno 2020 un'apposita casella email pubblicata sull'apposita sezione del proprio sito internet.

L'art. 5 come riformato dal d.lgs. 97/2016 prevede che chiunque ha diritto di accedere ai dati e ai documenti detenuti dalle amministrazioni ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione ai sensi del d.lgs. 33/2013, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi giuridicamente rilevanti secondo quanto previsto dall'articolo 5-bis.

Per quanto riguarda i limiti all'accesso civico, il legislatore al sopracitato art. 5-bis prevede che, fatti salvi i casi di pubblicazione obbligatoria, l'amministrazione cui è indirizzata la richiesta di accesso, se individua soggetti controinteressati (ai sensi dell'articolo 5-bis, comma 2) è tenuta a darne comunicazione agli stessi, mediante invio di copia con raccomandata con avviso di ricevimento, o per via telematica per coloro che abbiano consentito tale forma di comunicazione. Entro dieci giorni dalla

ricezione della comunicazione, i controinteressati possono presentare una motivata opposizione, anche per via telematica, alla richiesta di accesso.

L'accesso è rifiutato se il diniego è necessario per evitare un pregiudizio concreto alla tutela di uno dei seguenti interessi privati:

- a. La protezione dei dati personali, in conformità con la disciplina legislativa in materia;
- b. La libertà e la segretezza della corrispondenza.
- c. Gli interessi economici e commerciali di una persona fisica o giuridica, ivi compresi la proprietà intellettuale, il diritto d'autore e i segreti commerciali.

L'accesso è escluso altresì nei casi di segreto di Stato e negli altri casi di divieti di accesso o divulgazione previsti dalla legge.

La normativa prevede comunque che, se i suddetti limiti riguardano soltanto alcuni dati o alcune parti del documento richiesto, deve essere consentito l'accesso agli altri dati o alle altre parti.

La richiesta di accesso civico deve identificare i dati, le informazioni o i documenti richiesti e non richiede motivazione.

L'esercizio del diritto non è sottoposto ad alcuna limitazione dal punto di vista soggettivo del richiedente.

Il procedimento di accesso civico deve concludersi con una comunicazione espressa al richiedente e agli eventuali controinteressati nel termine di trenta giorni dalla presentazione della richiesta.

9. MONITORAGGIO E AGGIORNAMENTO DEL PIANO

Il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione avrà il compito di monitorare l'attuazione delle misure di prevenzione della corruzione. Tale attività avverrà attraverso:

- raccolta dai responsabili di documentazione a supporto dell'attuazione delle misure obbligatorie e facoltative previste;
- esecuzione di specifiche attività di verifica sulle aree a rischio, anche in coordinazione a quelle previste dal D.Lgs. 231/01, al fine di accertare la corretta gestione delle aree a maggiore rischio di corruzione.

Inoltre, il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione potrà in qualsiasi momento svolgere attività di verifica sul mantenimento dei requisiti previsti nel Piano, richiedendo apposita documentazione agli uffici del Teatro. Tutte le attività di monitoraggio svolte dal Responsabile per la Prevenzione della Corruzione saranno rendicontate almeno annualmente al Consiglio di Amministrazione entro il 15 dicembre di ogni anno e la relazione sul livello di attuazione del Piano sarà pubblicata sul sito internet del Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia, nella sezione "Amministrazione Trasparente"

10. FLUSSI INFORMATIVI VERSO IL RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

Tutti i responsabili delle funzioni aziendali saranno tenuti a relazionare e a collaborare con il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e segnalare il verificarsi di comportamenti a rischio di corruzione, comprese le violazioni del Codice Etico e di Comportamento.

Analogamente verranno disciplinate e pubblicizzate le modalità con le quali i dipendenti possono trasmettere segnalazioni al Responsabile per la Prevenzione della Corruzione (es casella di posta elettronica....) con l'eventuale indicazione di sistemi di tutela dell'identità del segnalante (whistleblowing).

Il RPCT dovrà riferire tempestivamente in merito a segnalazioni ricevute e/o istruttorie aperte.

Il RPCT dovrà coordinarsi con il Collegio Sindacale e/o i Revisori. In particolare gli organi di controllo legale e contabile ma anche gli amministratori del Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia dovranno comunicare al RPCT notizie, segnalazioni, verifiche o controlli che possano avere attinenza con i suoi compiti o che possano impattare sul sistema di prevenzione ex lege 190/2012.

11. AGGIORNAMENTO DEL PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

Il Consiglio di Amministrazione, su proposta del Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e la Trasparenza, delibera, entro il 31 gennaio di ogni anno, in merito all'aggiornamento del Piano di Prevenzione della corruzione e della Trasparenza e del suo adeguamento in relazione a modifiche e/o integrazioni che si dovessero rendere necessarie in conseguenza di:

- significative violazioni alle prescrizioni del Piano o del Codice etico e di Comportamento;
- modificazioni dell'assetto interno dell'Azienda e/o delle modalità di svolgimento delle attività d'impresa;
- modifiche normative;
- risultanze dei controlli;
- normative sopravvenute che impongono ulteriori adempimenti;
- emersione di nuovi rischi o di rischi non considerati in fase di predisposizione del PTPC.;
- nuovi indirizzi o direttive da parte di ANAC o delle amministrazioni pubbliche controllanti.

Il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza è pubblicato sul sito istituzionale del Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia, nella sezione "Amministrazione Trasparente".

Una copia del Piano è inoltre depositata presso la sede del Teatro, a disposizione dei destinatari del Piano stesso.

Trieste, 29 aprile 2022

Il Responsabile per la Prevenzione
della Corruzione e della Trasparenza
(Stefano Curti)

il Presidente

(Francesco Granbassi)